Conto Corrente colla Posta

Lunedì 21 Giugno 1909

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIV - N. 145

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

LA FRANCIA MUORE

La Francia muore! Questo grido di desolazione è ripetuto da tanti anni da tutti gli uomini politici, da *tutti* i sociologi, da tutti i letterati, che il rinnovarlo ora può sembrare una prova di cattivo gusto. *Insistere* su una verità universalmente riconosciuta, è infatti la sterile consolazione di chi non ha nulla di nuovo da dire.

Nondimeno il problema è così grave — e diventa ogni giorno più grave! — che anche quei maestri di buon gusto che sono i francesi hanno creduto di doverlo ripresentare dinnanzi al pubblico aprendo un'inchiesta internazionale sulle cause e sui rimedi *di questo pauroso fenomeno.*

Il fatto brutale è questo.

Or è un secolo, le grandi potenze europee contavano 98 milioni d'abitanti, dei quali 26 — cioè più di un quarto — appartenevano alla Francia. Oggi esse ne contano 350, dei quali solo 39 — cioè poco più di un decimo appartengono alla Francia. La potenza *relativa* della Francia nel mondo è dunque diminuita di due terzi poichè, essendo oggi la civiltà presso a poco eguali, la forza di ciascuna è proporzionale al numero.

Non basta. Mentre tutti i popoli sono in piena espansione e seguono con instancabile ardore il precetto cristiano: *crescite et multiplicamini*, la Francia *pare voglia chiudersi spontaneamente* in un programma immorale di infecondità.

L'eccedente delle nascite sulle morti è di 15.6 per mille in Olanda, di 14.9 in Germania, di 11.2 in Inghilterra, di 11.1 *in Italia*, e *non discende* che a 7.0 in Ispagna, la penultima della lista. La Francia, che è l'ultima, sta *a una distanza vergognosa dalle altre* nazioni, poichè l'eccedente delle nascite sulle morti non è per lei che di 0.7 *per mille. Domani*, per poco che la natalità si abbassi ancora, la Francia sarà al disotto del zero. L'ipotesi non è inverosimile poichè sei volte dopo il 1870 si è visto la mortalità annuale in Francia sorpassare la natalità. Non è *dunque soltanto un fenomeno di ristagno*, è un sintomo di agonia, è il fatale cammino verso una morte lenta ma sicura.

Queste cifre eloquenti e desolanti avevano già fatto suonare a stormo le campane dell'opinione pubblica.

Moltke diceva sorridendo che, senza bisogno di una guerra, la Francia perde ogni giorno una *battaglia*. Il Dottor Rommel sentenziava che «il figlio unico della famiglia francese è inesorabilmente condannato a essere spogliato dai cinque figli della famiglia tedesca». E fin dal Giappone veniva or non è molto l'ironia sanguinosa a ferire l'orgoglio espansionista dei francesi. «Si teme — scriveva un giornale di Tokio — *il progresso della* Francia in Asia. E' una paura ridicola. La Francia è una nazione imputridita perchè la sua popolazione diminuisce ogni anno. Alla fine del secolo essa sarà sparita. Perciò tutte le sue imprese di colonizzazione in Asia sono destinate a un insuccesso fatale».

Fra tanti dottori che predicevano la sua morte, la grande *ammalata* sorrideva con una incoscienza che poteva sembrare eroismo. E come Ninon de Lenclos a chi le contava gli anni rispondeva trionfalmente: *io son bella*, così la Francia a chi la rimproverava di non essere feconda rispondeva orgogliosamente: *io son ricca*.

Senza dubbio la Francia è ricca, più ricca di molti paesi che vedono crescere la loro popolazione: ma, anzitutto, da quindici anni questa ricchezza che fino allora non aveva fatto che aumentare, è stazionaria con tendenza alla diminuzione, e, in secondo luogo, questa ricchezza d'innanzi alla quale s'inchinano estatici i miopi e i superficiali, è più apparente che reale.

Infatti, di questa *ricchezza* la *Francia* non vive e prospera, ma muore. Risparmia danaro, ma lo nasconde, vale a dire lo perde per la sua felicità e per il progresso di tutti. Una nazione che *risparmia* è più povera di una nazione che spende e che guadagna. Risparmiare vale socialmente assai meno che guadagnare, ed è *molto* meglio aumentare le proprie *rendite* che non diminuire le proprie spese.

La borghesia *francese* è *refrattaria* a questo principio; e il suo egoismo calcolatore, la sua timidità negli affari allontanandola da una vita di ardite iniziative la rende inconscia della sterilità della razza.

In una società dove *i più* ricchi misurano *il* numero dei *figli* al contagoccie dei loro interessi personali, e mettono in pratica le *teorie* malthusiane perchè l'erede trovi nascondo il capitale che gli assicurerà l'avvenire e non sia costretto a far fortuna da sè, — in questa società è evidente che anche il popolo, anche i proletarii agiranno con una prudenza ignota alle belle energie passionali *degli operai* e dei contadini di altri paesi, e dinnanzi al rischio d'avere un figlio si diranno con una logica irrefutabile: — Perchè creare un altro essere che dovrà, come me, lavorare e lottare per vivere?

Un po' tardi, ma sempre in tempo, i francesi si sono accorti del pericolo che li minaccia, e hanno finalmente riconosciuto che la loro abbondanza di danaro non compensa la loro deficienza di uomini. E con una umiltà e *una ingenuità* che solo il terrore rende spiegabili, vanno chiedendo agli stranieri i rimedi alla loro condizione *disperata. Dice* la circolare diffusa in tutto il mondo dall'*Action française*: — «Siete voi dell'avviso di Rousseau, il *quale nell'Emile scriveva: in ogni paese che si spopola lo Stato tende alla rovina?* Se lo siete, quali mezzi suggerite per combattere lo spopolamento della Francia? Diminuzione di imposte per le famiglie numerose? Ristabilimento delle *ruote* pei trovatelli? Premi alle nascite legittime ed illegittime? Imposta progressiva sulle persone che hanno soltanto due *figli* o uno o nessuno? Leggi contro l'alcoolismo, la sifilide, la tubercolosi? Trovate voi altre misure da proporre? Vi paiono applicabili? E come?»

E la circolare continua, lunga come un grido d'angoscia, a chiedere, a supplicare il vostro parere.

Questi moribondi che domandano ossigeno fanno pietà. Ma fanno anche ridere. Essi si illudono che un nuovo articolo di legge o una *nuova* tassa abbiano la virtù di mutare quella che è ormai una abitudine sociale. E credono in buona fede, che promettendo qualche centinaio di lire alle donne che diventano madri per la seconda o la terza volta, tutte le francesi e tutti i francesi abbandoneranno ad un tratto le svariatissime pratiche malthusiane, *ed ogni* unione (*legittima o libera*) diverrà feconda come.. una coppia di conigli. Il professor Carlo Richet, che è un medico illustre, propone addirittura al Governo di contrarre un debito di un miliardo per ricompensare con un forte premio la nascita di ogni bambino che non sia primogenito. Il premio dovrebbe essere di 500 fran*chi per il secondogenito*, di 1000 *franchi* per il terzogenito, e così via progressivamente. E dopo aver dimostrato che *in quattro* anni la Francia avrebbe comperato con un miliardo di lire un milione di nascite, il Richet dichiara *che questo sistema è l'unico rimedio alla morte lenta del suo paese.*

Ecco, a dir vero, per un medico e *un medico illustre per giunta, mi pare* che l'ingenuità di questo sistema passi i limiti. Lasciamo da parte la speranza troppo *rosea* che il *Governo* proponga che la Camera voti questo miliardo destinato — come dire? — a rinforzare le energie *virili* dei francesi. Lasciamo da parte il lato morale della questione che è veramente assai *miserando Lo Stato infatti, diventerebbe* una specie di Società di fecondazione artificiale e coatta che darebbe all'amore degli uomini e *alla fecondità* delle donne un prezzo ed un premio come si dà all'allevamento delle razze bovine ed equine.. senza nemmeno preoccuparsi della bontà dei prodotti!

E limitandoci a una osservazione *puramente economica*, constatiamo che *le* 500 o le 1000 lire — se farebbero gola a qualche proletario — lascierebbero del tutto indifferente quella gran massa borghese per la quale un figlio costa assai più di 500 o di 1000 lire, e nella sterilità della quale è veramente il marcio e il pericolo della Francia.

Nessuno nega che le leggi possono *influire sui costumi*: ma la *loro* influenza è assai limitata. Non si cambia la vita sessuale di una nazione con un decreto del Governo o con un voto del Parlamento. E per ridare alla Francia la sua salute fisica, per ricondurla all'amore sano normale fecondo ch'essa ha perduto e abbrutito nella pornografia o in tutti quei soddisfacimenti *a cold* che sono la parodia patologica dell'amore, occorre non una riforma morale. Occorre cioè non *costringere* i francesi a far figli, ma educarli in modo ch'essi riconoscano che solo l'amore che ha lo scopo d'esser fecondo merita veramente il nome d'amore, e che tutto il resto è lussuria.

Quest'educazioze, senza dubbio, è difficile e lenta: ma la natura stessa si incaricherà d'impartirla. Io non credo a coloro che predicano la morte della Francia. Più si farà vicino il pericolo dell'estinzione della razza, più crescerà *nei francesi* il bisogno di rimediarvi. Essi stessi faranno spontanea ammenda dei loro vizi perchè si sveglierà in loro l'istinto della conservazione. E con un patriottismo più illuminato e più civile comprenderanno che non basta saper *morire* per la patria, ma occorre saper vivere per lei, vivere pienamente, creando la vita.

Scipio Sighele.

Procurare un nuovo amico al propio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**

La commemorazione del '59

A PORDENONE

Il discorso dell'on. Giuseppe Girardini

(Dal nostro inviato speciale)

La sveglia

Pordenone 20. — Stamane alle 6, la banda di Torre, ha attraversato l'operosa città al suono di eroici inni

La popolazione, s'è riversata nelle vie, e dalle case si cominciò ad esporre il tricolore. In breve Pordenone assunse un aspetto gaio, festoso, e per le strade fervette un'insolita animazione, che andò sempre crescendo tanto che più tardi la circolazione divenne difficile.

All'appello nobilissimo della locale *sezione* della «Trento Trieste» — organizzatrice della manifestazione — il popolo pordenonese ha risposto con *unanimità di consentimenti e fervore* d'entusiasmo.

Le distinzioni di parte, le divergenze *di principii*, i personali *dissensi*, parvero *oggi appianarsi* — sia pure per un giorno solo — e tutte le fedi, e *tutte le idealità fondersi e sublimarsi* nella religione della patria.

Il corteo

Alle ore 9 — come era stato fissato nel programma della festa — al Largo S *Giovanni si formò il corteo nell'ordine* seguente:

Club ciclistico di Pordenone, con gonfalone.

Banda di Torre.

Corona del Municipio, portata da vigili urbani in alta tenuta.

Rappresentanza municipale.

Società Veterani e Reduci con Bandiera.

Corona del Comitato della locale sezione della Trento-Trieste.

Consiglio Direttivo della Trento-Trieste.

Corona della Società ex Bersaglieri.

Società ex Bersaglieri, con bandiera.

Società Operaia, con bandiera.

Società Fornai, id.

Società Agenti, id.

Società Esercenti, id.

Cooperativa Cotonificio Amman (Pordenone), id.

Cooperativa del Cotonificio Veneziano Torre, id.

Seguivano due sodalizi cattolici, intervenuti al corteo senz'essere invitati, e cioè la Cassa Cattolica di Torre e la Lega Cattolica di S Ilario pure di Torre, ambedue con bandiera.

Venivano poi numerose rappresentanze composte di insegnanti ed alunni, delle Regie Scuole Tecniche e delle scuole elementari.

Chiudeva il corteo il Club ciclistico di Rorai Grande, con gonfalone.

L'imponente corteo, sfilò fra due fitte ali di popolo, per corso Garibaldi, Piazza Cavour e corso Vittorio Emanuele.

Da tutte le case sventolavano bandiere, dando alle vie un aspetto gaio e vivace.

Il corteo, al suono dell'Inno di Garibaldi, dell'Inno di Mameli e della Marsigliese, percorse la città fra grandi acclamazioni, giunse sotto la Loggia Municipale, dove alle ore 10, si svolse la solenne cerimonia de

la deposizione delle corone

La vetusta Loggia Municipale era stata decorata con sobrietà e buon gusto: rami di snelli, nodosi bambou agli ingressi, bandiere tutt'all'intorno e sotto la Loggia.

Sopra la porta centrale era stato posta questa leggenda:

Ai fattori, agli eroi, ai martiri
della indipendenza

Le corone del Municipio, della Trento-Trieste e della Società ex Bersaglieri vennero deposte con semplice cerimoniale, fra gli applausi più calorosi di presenti.

Quindi il Sindaco dottor Cossetti pronuncia il seguente nobilissimo discorso:

Il discorso del Sindaco dott. Cossetti

Signori!

Con senso di intimo, legittimo orgoglio, adempio il grato incarico di porgere il saluto della cittadinanza di Pordenone, a voi gloriosi avanzi delle battaglie che ci diedero l'unità della Patria e l'indipendenza dallo straniero — qui venuti a rendere tributo d'onore ai prodi commilitoni che, più fortunati di noi, ebbero l'alta ventura di dare la vita per la Patria — i nomi dei quali, non meno che la venerata effigie dei loro duci, il Comune gelosamente custodisce.

Vada ad essi, non meno che il vostro ed il nostro, l'omaggio di ogni cuore gentile: e dica ad essi, che il loro sangue non fu versato indarno, che la memoria dell'opera loro non mai si cancellerà per volgere di tempo.

Anzi col volgere del tempo, sempre più impareranno i posteri ad ammirarla — quanto più il popolo d'Italia, con l'educarsi alle libere istituzioni, imparerà che, senza di esse, ogni altro bene riesce vano.

Questo seppe l'antica gloriosa schiatta latina, fino da quando mosse i primi passi alla conquista del mondo. E se, per forza di eventi e di armi straniere, se per fraterne discordie, il culto della libertà parve sparire per lunghi secoli dalla patria nostra — invero esso non si spense mai dal tutto — ma sempre e dovunque, come fuoco che cova sotto le ceneri, la sacra scintilla animò le divise e straziate genti italiche.

Da Dante a Foscolo, da Petrarca a Leopardi, da Michelangelo al Alessandro Manzoni, a Giuseppe Giusti a Verdi, attraverso secoli e secoli — tutti i più eletti ingegni di nostra stirpe anelarono all'unità ed all'indipendenza del suolo d'Italia, di là trassero le più alte e nobili ispirazioni, e tennero vivo il fuoco sacro.

L'epopea del primo Napoleone fece moltiplicare la buona semente — ma troppo gli animi degli Italiani erano ancora divisi, perchè essa potesse liberamente sbocciare.

Questo istinto lungamente e crudamente represso, scoppia alfine nei generosi moti del 1848 — 49 nel Piemonte, a Milano, a Venezia, dove il vecchio leone di S. Marco tenta schiacciare l'aquila bicipite. Eroica lotta, di cui con reverente ammirazione, saluto in voi o veterani, i gloriosi superstiti.

Nuovamente soffocato nel sangue, l'istinto di libertà, non si spegne — ma avvampa ancora più gagliardo *dieci anni dopo nel 1859*; e finalmente guidato dal senno politico di Cavour, infiammato dalle forti tempre guerriere di *Vittorio Emmanuele* II e di Garibaldi, sorretto dal fraterno aiuto della generosa sorella latina, esso trionfa dilagando *in tutta la Penisola* al fatidico grido: Italia e Vittorio Emmanuele.

Onore a voi, combattenti di Magenta, di Solferino, *di S. Martino, di Palestro* e poi della invitta schiera dei Mille: il popolo d'Italia, che in questi giorni vi tributa onore, *conserverà sempre* in cuore la vostra memoria.

Ma voi non sarete gelosi, se un tributo d'onore andrà anche agli innumerevoli martiri che, non sul campo di battaglia ebbero la ventura di profondere il loro sangue generoso — ma lo versarono sui patiboli e nelle prigioni degli oppressori. Ad essi, che seminarono quello che voi gloriosamente mieteste, vada in questo giorno memore tributo d'omaggio del popolo d'Italia

E voi, o giovani, ad essi ispiratevi:

a egregie cose il forte animo accendono
l'urne de' forti.

Da essi traete gli ammaestramenti che vi saranno guida e conforto nella vita.

Ma sopratutto apprestatevi a continuare e compiere l'opera che essi hanno iniziata.

L'unità della Patria non è ancora del tutto compiuta: ad essa, fatti adulti e gagliardi d'animo non meno che di corpo, tendete con virile tenacia — e fate che il vessillo tricolore sventoli, trionfante ed onorato, infino

a Pola presso del Quarnaro
Che Italia chiude e i suoi termini bagna.

Il Sindaco, che ha parlato con voce alta e vibrante, è spesso interrotto da applausi, e viene alla fine salutato da *una calorosa ovazione.*

Sorge quindi a parlare a nome dei Veterani e Reduci, un patriota autentico, che ha il petto fregiato da una medaglia al valor militare: il cav. Polese.

Parla il cav. Polese

In quest'ora solenne nella quale tutti i cuori d'Italia battono all'unisono per commemorare una delle date più gloriose del nostro risorgimento, Pordenone non seconda per patriottismo a nessun'altra città, ha voluto anch'essa commemorare questa pagina gloriosa «il 50.o *anniversario* delle battaglie di S Martino e Solferino».

Fra la numerosa falange dei volonterosi accorsi alla difesa della patria uno va ricordato ed è il nostro concittadino G. B. Bertossi. Questo valoroso appartenne alla gloriosa schiera dei Mille e venne decorato sul campo della medaglia al valore militare.

A questo prode, purtroppo dimenticato, vada il saluto dei suoi commilitoni e dei suoi concittadini con la fiducia che ricorrendo nel 1910 il cinquantenario della sua morte Pordenone patriotica saprà degnamente onorare il suo figlio diletto.

Ogni città, ogni paese, ogni zolla di terreno di questa bella Italia ricorda un fatto, un episodio, un'atto di valore compiuto da qualcuno de' suoi figli, che stanchi della barbarica oppressione, insorgevano ovunque sfidando pericoli patimenti fame, torture e perfino il patibolo per cacciare lo straniero, e per dare all'Italia la sua unità.

Quanti martiri, quanti eroi hanno con senno e con la spada contribuito ad unire questa patria a brandelli sempre in preda a dei vampiri che ne succhiavano il sangue facendone indegno mercato delle sue gloriose Provincie.

A questi grandi fattori dell'unità Italiana V. Em. II.º Mazzini Cavour e Garibaldi sia oggi rivolto il nostro pensiero e dall'esempio di questi Grandi possano le generazioni venture, ritemprandosi ai più alti ideali di patria e libertà difenderla in qualunque momento e ad ogni costo dagli oppressori.

A nome dei veterani superstiti e reduci dalle patrie battaglie io vado orgoglioso di porgere il saluto del cuore riconoscente a quei prodi che morirono coperti di gloria sui campi di battaglia. Vada il nostro saluto riconoscente ai fratelli di Francia che assieme a noi versarono sulle zolle di S. Martino e Solferino il loro sangue per la nostra emancipazione dallo straniero.

E il nostro pensiero sia *oggi* rivolto ai fratelli irredenti che lottano titani*camente* col *miraggio* di unirsi quando che sia alla patria comune, augurandoci *che* sia vicina l'ora del riscatto delle *nostre sorelle* Trieste e Trento e che possano alla fine liberarsi dal giogo secolare che le tiene incatenato ed un governo che è la *negazione* di libertà, di civiltà e di progresso.

A questo impeto di riconoscenza che con ammirabile *slancio* le città italiane auspici Roma e Milano vollero tributare ai Fattori dell'Unità Italiana anche Pordenone per *iniziativa* della Sezione Trento-Trieste volle portare il modesto suo obolo invitandovi a rendere omaggio ai suoi *Grandi, omaggio* che con la eloquente ed affascinante parola il Deputato Girardini saprà rievocare fra poco al Teatro Sociale. Chiuderò col motto dell'immortale Tecchio:

«Sia l'Italia tutta nostra, ossequante ai patrii istituti, savia e sopra, felice e gloriosa.»

Il cav. Polese, riscuote alla fine del suo patriottico discorso, applausi unanimi e vivissimi.

La cerimonia della deposizione delle corone è finita Il corteo si ricompone, *rifà il percorso di prima*, e *fra* applausi ed acclamazioni, torna al Largo S. Giovanni dove si scioglie nel massimo ordine.

Al „Teatro Sociale"

Il discorso commemorativo dell'on. Giuseppe Girardini, è stato fissato per le ore 11. Alle 10.30 tale è la folla che si accalca nei pressi del Teatro, che si è costretti a spalancare i battenti. In un attimo il Teatro si colma di un pubblico vario e imponentissima.

La rappresentanza del sesso gentile è numerosa ed elegantissima.

Le signore prendono posto nei palchi; in platea qua e là, le toilettes a vivaci colori, in cui predomina il bianco, il roseo, il rosso, rompono l'uniformità grigia della folla mascolina.

Alle 11 sul palcoscenico prendono posto le rappresentanze.

In semicerchio si dispongono le bandiere delle varie associazioni ed istituti partecipanti alla patriottica festa.

Noto le bandiere delle Società: Reduci e Veterani, Operaia, Agenti, Esercenti, Fornai, ex Bersaglieri, Ciclisti Rorai, Ciclisti Pordenone, Scuole tecniche, Lega del lavoro cattolica, Cassa Cattolica S. Ilario ecc. ecc.

L'on. Giuseppe Girardini giunge puntualissimo all'ora stabilita.

Quando si presenta sul palcoscenico seguito dalle autorità, il pubblico prorompe in un applauso entusiastico.

Vicino al tavolo dell'oratore, prendono posto il Sindaco, il dott. Spangari, presidente della locale sezione della Trento, il prof. Fracassi, rappresentante della sede Centrale della Trento e della sezione Vicentina, il signor Francesco Asquini, il signor De Marco Vittorio, presidente della Società Agenti, il signor Brusadin Antonio, presidente dell'Operaia, l'avv Rosso, il Signor Tin, segretario del Comune, il prof. Scaramelli triestino, il cav. Baldisserra ed altri di cui mi sfugge il nome.

In teatro noto il sen. Monti, il Commissario Distrettuale dottor Negri, il Procuratore del Re cav. Sellenati, il giudice Bojano, l'ing Roviglio, presidente della Deputazione Provinciale, il cav. Concini, Presidente dell'Ospedale, ecc. ecc.

Gli insegnanti — han preso posto sul palcoscenico, dietro il tavolo dell'oratore.

Un incidente

Quando sta per sorgere il dott. Spangaro, per presentare l'oratore, dalla folla partono grida di «fuori le ban-

diere clericali! fuori la loga cattolica! »

Queste grida sono rivolte alle due Associazioni cattoliche intervenute alla festa patriotica, che si trovano sul palcoscenico con rappresentanza e bandiera, e che costituiscono davvero un singolare anacronismo nella manifestazione intesa a commemorare ed a glorificare una data che prelude e prepara il 70, la presa di Roma e la caduta della tirannide teocratica.

Con l'aria che spira dal Vaticano — a cui le due Società devono sommessione e soggezione — e dopo le ripetute *proterve pretese* del *Papato* su Roma capitale di Italia, la partecipazione delle due Società cattoliche alla manifestazione, ha tutta l'aria di uno... scherzo di cattivo genere.

Le grida ostili alle due Associazioni giallo-nere si ripetono minacciose. Il dott. Spangaro e l'on. Girardini, con cenni della mano, esortano però la folla a calmarsi e ad essere tolleranti... E la folla, generosa sempre, si tace.

Sorge allora a parlare il dott Spangaro, per presentare l'oratore.

Il dott. Spangaro presenta l'oratore

Concittadini!

Mentre in ogni città ed in ogni contrada d'Italia, si sta festeggiando in modo degno e solenne il cinquantesimo anniversario degli avvenimenti più *memorandi* della nostra *rivendicazione* nazionale, non poteva la patriottica Pordenone starsene muta e indifferente.

Ecco perchè la locale sezione della Associazione Trento-Trieste, facendo fidente e sicuro assegnamento sullo spirito generoso della popolazione, e confortata e sorretta dal consiglio e dall'opera volonterosa *di una eletta* schiera di cospicui cittadini, si è fatta iniziatrice degli odierni festeggiamenti.

E' invero superfluo presentare alla gentile ed industre Cittadinanza Pordenonese, il chiarissimo oratore, onorevole Girardini, che qui, tra noi, come dovunque e sempre, meritatamente gode largo tributo di stima illimitata e di vivissimo affetto, *oggi specialmente* che con la faconda e splendida sua *eloquenza*, è venuto a rievocare i fatti gloriosi della nostra emancipazione dal giogo della tirannide straniera, fatti ai quali non pochi di noi hanno potuto partecipare, fatti gloriosi davvero, il cui ricordo riempie di gioia e d'orgoglio ogni cuore italiano, perchè sono, con insperata fortuna, riusciti felicemente a tradurre *l'espressione geografica* del sarcastico diplomatico viennese, in una grande e libera Nazione!

La parola all'on. Girardini.

Grandi applausi salutano la fine del breve discorso del dottor Spangaro, applausi che si rinnovano e si mutano in ovazione quando sorge a parlare l'on. Giuseppe Girardini.

Il discorso commemorativo

dell'on. Giuseppe Girardini

Ragioni evidentissime di spazio, ci costringono e rimandare a domani un largo riassunto del discorso dell'on. Girardini, mirabile rievocazione di quel *glorioso periodo storico*, che assicurò alla patria libertà e grandezza.

Ci limitiamo — per oggi — a darne una scheletrica traccia.

Dicono i psicologi — ha cominciato l'oratore con smagliante parola — che la memoria è il fondamento dell'umana personalità; così la coscienza storica è la base della personalità dei popoli, la *fonte* precipua delle loro ispirazioni.

Accenna al cinquantenario della guerra e dice che giova richiamare le ragioni sentimentali di quell'avvenimento. Per apprezzarlo conviene ridursi alla mente le condizioni dei tempi che lo precedettero.

La frase di Metternich rispetto alla storia non era un errore perchè l'Italia *come ora la Manciuria*, assistette per lungo evo indifferente ed inerme alle guerre che ne disputarono il dominio. Però non mancarono mai illustri italiani che attestassero del genio e della virtù della stirpe. Sarebbe soddisfacente per l'orgoglio nazionale attribuire a questa virtù i primi moventi del nostro risorgimento.

Ma invece tale movente ci *venne* dalla rivoluzione francese. Ricorda la marcia trionfale degli eserciti napoleonici; le pagine del Botta che descrive lo sciogliersi dell'esercito francese; il ritorno dei principi. Dimostra come la ricostituzione degli antichi regimi non riconducesse però l'antica condizione degli spiriti.

Il 1870 non è un fatto isolato, ma si congiunge ai fatti precedenti ed a quelli successivi. Attribuisce a Mazzini il merito di essere stato il primo ispiratore della rivoluzione italiana e svolgendo questo argomento parla del 1848.

Nel 1848 entra in scena una forza nuova: la dinastia e l'esercito piemontese. Era comparso il principe unificatore, *mancava* il suo Macchiavelli e l'oratore viene a parlare di Cavour.

Il 1859 corona il capolavoro di Camillo Cavour. Descrive il limpido e fermo spirito del grande statista, il quale comprese che tre cose gli occorrevano: attrarre alla monarchia la rivoluzione italiana; conquistare il favore dell'opinione pubblica europea; far discendere in Italia i fucili di Napoleone III. E qui descrive come il Cavour aiutato da Pallavicini e da Manin e dalla Società Nazionale abbia attratto i rivoluzionari alla causa della monarchia.

Svolgendo la sua politica estera, Cavour mediante il congresso di Parigi conquistava all'Italia le simpatie dell'Europa.

Non gli restava più che indurre la Francia a muover guerra all'Austria.

E qui l'oratore svolge con copia di deduzioni storiche il periodo che va dal congresso di Parigi al convegno di Plombières, al trattato di alleanza.

Parla quindi degli avvenimenti successi, *delle intromissioni della diplomazia* inglese e delle varie altre ragioni che rendevano esitante l'Imperatore. Dimostra come l'energia di Cavour e di Vittorio Emanuele siano valse a decidere Napoleone terzo alla guerra e descrive rapidamente gli arruolamenti dei giorni della preparazione ed i fasti della guerra.

Accenna quindi a *Villa Franca*, ai fatti successivi fino alla liberazione di concatenandoli *in una* relazione di continuità storica e termina con una breve ed ispirata perorazione.

L'oratore, che ha parlato per circa un'ora, interrotto spesso da approvazioni ed applausi calorosi, alla chiusa elevatissima viene salutato da un'intusiastica ovazione che dura qualche minuto.

Come *abbiamo promesso*, pubblicheremo domani un sunto più adeguato dello splendido discorso.

Il banchetto

Ebbe luogo alle ore 12,30 all'Albergo alle Quattro Corone, inappuntabilmente servito dal conduttore signor Francescon Luigi.

I commensali erano oltre un centinaio.

Al tavolo d'onore

Al tavolo d'onore siedono l'on. Giuseppe Girardini con a destra il dottor Spangaro, presidente della Trento, il sen. Monti, il cav. Baldissera, il triestino *prof. Scaramelli*, il *trentino prof.* Fracassi, rappresentante la sede Centrale della Trento e la sezione di Vicenza.

A sinistra dell'on. Girardini siedono: il sindaco dott. Cossetti, il cav. Polese, il cav. Concini Pres. dell'Ospitale, il co. Giovanni Querini cons. prov. ed il sig. Francesco Asquini.

Altre autorità e notabilità ecc.

Noto ancora fra i presenti: il cav. Damiano Roviglio, Presidente della Deputazione Provinciale, il conte Ricchieri, presidente della Congregazione di Carità, gli assessori conte U. Cattaneo e Tomasella Pietro, il dott. Bersatti Presidente dei Veterani, il signor *Brusadin* Antonio, Presidente della Società Operaia, il signor De Marco Vittorio presidente della Società Agenti.

E poi ancora il signor Toffoli Alessandro, presidente della Società Bersaglieri, d'Harmant Carlo, presidente Unione Ciclistica col segretario Adami Cornelio.

E' pure presente il conte Giovanni Querino, Sindaco di Pasiano, l'avv. Barzan, il dottor Luigi Andres, il Conte G. B. Porcia, l'avv. Etro il dottor Ebarth, il dott. Soldi, l'ingegnere com. Mior, il dott. Amilcare Cavezziel ecc.

Reduci e Veterani

La rappresentanza di reduci e veterani è imponente.

Ecco qualche nome:

A. Rosso, Fedrigo Carlo, Marini Edoardo, De Mattia Sante, Salvadori Giuseppe, Michieli Vincenzo, Giovanetti Graziano, Puppolin Nicolò, Preve Andrea, Ortan Gerardo, Del Cont Giovanni, Marini Giuseppe, Bornancin Luigi, Vicenzini Francesco.

Dott. Sarti, Perissinutti Pietro, Bellini, Fantuzzi G. B., Fais Antonio, Pessotto Antonio, Basso Sante, Campagna Antonio ed altri gloriosi avanzi delle epiche campagne pel patrio risorgimento.

Le adesioni

Le adesioni al Banchetto sono innumerevoli.

Allo champagne, il dottor Spangaro, legge un telegramma dell'on. Chiaradia, il quale si duole di « non poter partecipare alla manifestazione e dare plauso all'alta parola dell'on. Girardini ». Legge *pure telegrammi* di adesione del prof. Chiaruttini e dell'on. Galeazzi.

Quindi il dottor Spangaro con felici parole, alza il bicchiere alla salute dell'on. Girardini che, egli dice, ha superato col suo discorso le nostre aspettative che pure erano grandissime.

I commensali applaudono calorosamente.

Il Sindaco dottor Cossetti, pronuncia *quindi* il brindisi che segue:

Il brindisi del Sindaco

Signori!

Rammento di avere veduto ed udito per la prima volta l'on Girardini quando egli venne fra noi or sono circa *tre anni*, per compiere un'opera buona: e confesso che la sua smagliante parola, la sua vasta e geniale coltura, destarono in me la più viva ammirazione.

Questo alto concetto del suo valore, s'è oggi confermato; anzi ingigantito, per la splendida conferenza vibrante di alto patriottismo; alla quale voi, signori del Comitato, aveste la felice idea di invitarlo.

Io *credo interpretare i sentimenti* di tutti i presenti ... che ebbero, non ha guari, il piacere di ascoltarlo, ringraziando l'egregio oratore, per i momenti di vero *godimento* intellettuale che egli ci ha procurati.

Io saluto in lui il mago della parola, che con la vasta e geniale coltura, e con l'affascinante eloquenza, sa tenere alto in tutta Italia il nome del Friuli.

E saluto pure in lui il rappresentante della consorella città di Udine, alla quale tanti vincoli di fraterno affetto e di comuni interessi ci avvincono.

Signori! io v'invito tutti ad alzare un *triplice evviva: all'on. Girardini*, ed al forte friuli!

L'on. Girardini

accolto da fragorosi applausi, in una smagliante improvvisazione ringrazia il Sindaco ed il dottor Spangaro delle cortesi parole rivoltegli e ricambia con tutto il cuore i fervidi saluti.

Il brindisi dell'on. Girardini, detto con calore d'entusiasmo ed ispirato al culto dell'idealità patriottica, suscita un irrefrenabile scoppio di applausi.

Altri oratori

All'on. Girardini seguono, applauditissimi:

Il cav. Polese a nome dei Reduci, A. Rosso, il prof. Fracassi a nome della sede Centrale della « Trento » e della sua città natale Trento, ed il signor Sellenati.

Infine il cav. Baldissera propone di inviare due telegrammi: uno al prof. Guido Pontiggia, presidente generale della Trento-Trieste, l'altro al sen. Cavalli, Presidente della Federazione Nazionale dei Reduci.

La proposta è approvata per acclamazione.

Il riuscitissimo banchetto, svoltosi fra l'entusiasmo dei convitati, ed improntato alla massima cordialità, terminò alle 15 30.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Il VI. Congresso Mag. friulano

A Gemona

(Dal nostro inviato speciale)

(*E. F.*) Ieri si tenne a Gemona l'annunciato Congresso Magistrale, il quale sia per il numerosissimo concorso di *autorità e di soci*; sia per l'importanza degli oggetti trattati in discussione, e pel modo onde tale discussione (sempre elevata e serena) fu condotta; sia per il perfetto, concorde, ammirevole affiatamento dei maestri convenuti, ebbe esito veramente felice e soddisfacente; tale da far bene auspicare al sempre maggior incremento di questa *federazione*.

Fin da sabato sera molti maestri — a gruppi o alla spicciolata — giunsero da Udine e da molti paesi della provincia

« alle pendici verdi del Glemina »

nell'antica, amenissima cittadina che vanta gloriose memorie e antichi monumenti storici e civili, tra cui il castello antichissimo dei signori di *Glemona* e il teatro Sociale, sede del Congresso.

Altri maestri e gentili maestre arrivarono domenica, fin dalle prime ore del mattino; oltre 25 giunsero col diretto, alle nove; molti altri — fra cui parecchie signorine — arrivarono in bicicletta altri in vettura, in omnibus, in giardiniera e perfino in automobile. Notammo maestri e maestre di Codroipo, Tarcento, Tricesimo, Pordenone, Cividale, Pasian Schiavonesco, Chiusaforte, Prato Carnico, Duia, Tolmezzo ecc.

Alle ore 9 1/2 la numerosissima schiera dei congressisti (*oltre trecento*) si riunì nella sala del Municipio pel

Vermut d'onore

offerto dal Comune di Gemona con larga e munifica ospitalità. La bella sala era parata a festa, con fiori e trofei, e sulle lunghe tavole, elegantemente imbandite, stavano a disposizione dei convenuti, abbondanti rinfreschi.

Prendiamo subito *nota di alcuni* nomi cari ai Maestri e benemeriti dell'Associazione: Il Sindaco, avv. Stroili Taglialegna, l'Ispettore Rigotti, la prof. Magni, l'avv. Fornasotto, il cons. Celotti, l'ispettore Benedetti e altri molti.

Il sindaco porse con belle parole il saluto augurale ai convenuti, a nome dei quali ringraziò il dirett. *Modotti*.

Dopo il rinfresco, i congressisti si radunarono nel grazioso ed elegante teatro Sociale, ove alle ore 10 1/2 doveva aver luogo il

Congresso magistrale

Il teatro, gremito nella platea, nei palchetti e... nel lubbione presenta un bel colpo d'occhio Le maestrine, quasi tutte in chiare vesti estive, mettono la nota gaia nell'adunanza.

Al tavolo della presidenza siedono: Il Presidente avv. Fattorello, Vice Pres. Rapuzzi, l'on. Ancona. Tutti i i presidenti delle Sezioni Magistr., la prof. Magni, l'asses. Celotti in rappre- del Sindaco, il segretario Dorigo.

S'alza da prima l'on. prof. D'Ancona, il quale porta al Congresso il suo contributo come *educatore*. Egli fa presente quale e quanta importanza abbia il problema dell'educazione, e come ad esso sia strettamente legata la *questione economica* che *riguarda* il trattamento ai maestri.

Egli si proclama amico dell'istruzione popolare e amico degli insegnanti primari, come tale fa voti che questi possano adempiere l'ufficio loro tranquilli e sereni, perchè sicuri nella vita materiale, e che all'uopo le loro condizioni economiche vengano presto migliorate.

Dissente poscia sui programmi scolastici, e sui falsi concetti sui quali si basa l'istruzione primaria, la quale, per riuscire efficace, dov'essere pratica, non pesante e rispondente ai bisogni della natura, della società e dei tempi.

Il ministro dell' I. P.

dice il D'Ancona mi ha incaricato di rappresentarlo; egli vi assicura del suo affetto *(qualche bisbiglio e risolini ironici in teatro)*; in quanto a me, mi auguro che possiate serenamente discutere e giungere a risultati concreti e fecondi.

I convenuti applaudono, e poscia parla il cav. Benedetti, ispett. scol.

Egli si compiace che Gemona, la *quale* ha scritto delle belle pagine nella storia, accolga oggi i maestri friulani, per la causa dei quali fa i voti migliori. Legge poscia l'adesione del R. Prefetto e del Provveditore agli studi.

Il prof. Pietro Gusso, rappresentante dell'Unione porge il saluto di 40000 colleghi organizzati. *(Movimento di approvazione)*

Svolge poi con chiarezza e con vibrata e bella parola la teoria della

disciplina del Partito

senza la quale a nulla possono approsare i singoli sforzi e l'azione intelligente dei maestri.

Egli ricorda i fondatori dell'Unione Magistrale: Luigi Credaro, Umberto Caratti e Ubaldo Comandini.

Dimostra alla stregua di dati positivi, quali vantaggi abbia già apportata l'Unione alla classe magistrale; stipendi aumentati; messo un argine agli arbitri dei comuni; date maggiori garanzie per la sicurezza del posto; presi in considerazione i bisogni materiali e morali della scuola.

I convenuti trovano un po'.. ottimistiche le parole del Prof. Gusso; il *quale però con* piena ragione fa rilevare il poco che si è potuto ottenere, desumendo da quel poco il molto che si può sperare per l'avvenire.

E pure con piena ragione e con il bravo oratore stigmatizza l'apatia di molti maestri i quali, o rifuggono dal riunirsi in associazione o disgregano le forze magistrali in sezioni *non ispirate a criteri e idealità moderne, civili e progredite*.

Tratta poi con maturata competenza della questione precipua che qui ci ha adunati (aumento degli stipendi) della sistemazione del Monte pensioni; e si augura che se un aumento ci sarà, questo non abbia ad essere — *more solito* — irrisorio.

E la *riforma* — equa e *dignitosa* — deve pur essere sollecita, immediata.

Chiude con l'invitare tutti i presenti al congresso di Venezia nel venturo

Il discorso dell'egregio prof. Gusso è accolto e spesso interrotto da vivi applausi.

Capellaro porta il saluto a nome dei colleghi di Gemona e Moggio delle quali *Sezioni è presidente*.

Fattorello trae partito dalla eletta parola di Capellaro, che in brevi tratti ha chiarita l'attuale condizione della scuola per formulare un bel voto. Noi che siamo

alla frontiera

egli dice, vogliamo che nello stesso concetto in cui è tenuta la scuola al di là dei confini, sia tenuta anche tra noi. Allora l'Italia sarà veramente tra le prime nazioni.

Manda un saluto fraterno alle associazioni operaie *augurandosi* che i lavoratori del braccio abbiano a formare con quelli del pensiero un patto solo pel diritto comune.

Il *M° Paternelli* manda un saluto alla memoria del M.o Luigi Lenna e di lui parla con commosse parole.

Dopo di che il Pres. Fattorello dichiara

aperto il Congresso

per le discussioni sugli oggetti posti in ordine del giorno.

Lo diamo subito, e con piacere, che tale discussione si svolse animatissima ma serena, calma, dignitosa sempre.

Il Presidente anzitutto comunica le numerosissime adesioni pervenutegli; e cioè:

Il R. Prefetto — Il R. Provved. agli studi — Associazione Mag. Latisana — Maestri del Canal Cellina — On. Umb. Caratti — On. Francesco Rota, S. Vito — On Chiaradia, Pordenone — On. Greg. Valle, Tolmezzo — On. Morpurgo, Cividale — On. Credaro — La Rivista Pedagogica — Sig. Osualdo Giani ex direttore di S. Daniele — Unione docenti di Gorizia — Limena di Rivignano — Federaz Naz. Insegn. med. Sez. di Udine — Società di M. S fra gli operai di Alesso e Comune — Società op. M. S. di Gemona — Società — Tiro a Segno naz. Gemona Sig. Sindaco di Tarcento — Società fra i Dirett. didatt. del Friuli — Sez. friulana dei medici condotti — Società op. di Ovaro — Sindaco di Nimis Sindaco di Venzone e moltissimi maestri.

Siamo dolentissimi di dover troncare qui — per mancanza di spazio — il completo e bellissimo resoconto della nostra esimia collaboratrice Emma Forni.

A domani.

Elezioni amministrative

Palmanova — Ecco l'esito delle Elezioni amministrative: 600 elettori, 255 votanti.

Riuscirono primi Vanelli Giacomo Cirio Paolo, Buri Ing. Giovanni.

Quindi Bert e Zanetti, caddero Vatta, Battilana e Verzegnassi.

Il dramma d'amore di Lignano

Latisana 20. — Sulla tregedia d'amore svoltasi a Lignano venerdì scorso tra il giovine udinese Mario Beltrame di 24 anni e la signorina Antonietta Panigutti di 31 anni nativa di Portogruaro vi mando i seguenti nuovi particolari.

Entrambi *i giovani erano* addetti ai lavori dello stabilimento balneario di Lignano. Essi erano fidanzati da circa un anno ed amoreggiavano attendendo di potersi un giorno sposare. Non è vero che il Beltrame abbia sorpreso la giovine in colloquio con dei soldati di finanza. Egli, se nessuna nuova versione avremo del fatto, senza nessun motivo apparente le sparò contro alcune revolverate poi fuggì verso la *spiaggia* in aspetto terribile di furibondo e qui tentò di uccidersi tirandosi una revolverata al capo.

I carabinieri nel pomeriggio trasportarono qui i feriti, al nostro ospedale, dove giunsero verso sera e vi furono accolti d'urgenza

Beltrame è ferito presso l'orecchio destro da una palla penetrata per circa 7 *centimetri; la Panigutti* è ferita al collo.

Il loro stato non è disperato.

Ieri vennero da Udine il giudice istruttore Pampanini e il cancelliere Locatelli che sottoposero ad un interrogatorio i degenti.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Movimento operaio

La risposta dei lavoranti fornai

Onde Comm. dei proprietari fornai,

La Commissione dei lavoranti panattieri convocata ieri alle 4 pom nei locali della Camera del Lavoro per discutere circa l'ultimatum dei proprietari, constatando com'essa ebbe dall'assemblea solo mandato di trattare sulle basi dell'ultimatum suesposto, si riconosce incompetente a dir l'ultima parola in merito perchè questa spetta solo all'assemblea che all'uopo viene convocata *per il giorno* di lunedì 21 corr.

La Commissione lavoranti fornai.

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati

Cividale. Riduzione dazio acque gazzose. — Spilimbergo. Sussidio annuo di lire 50.00 alla scuola di disegno di di Tauriano — Pasiano di Pordenone. Ufficio telegrafico: spesa di concorso — Lusevera. Mutuo di lire 9500 per costruzione ponte sul Maleschiatt — Lauco. Transazione fra le frazioni di Avaglio e Trava pel Cimitero e Chiesa di S. Michele — Ragogna. Mutuo di lire 50000 con la Cassa DD. PP. per derivazione acqua potabile — Caneva Taglio ed assegno piante — Comeglians Spesa miglioramento razza bovina (in massima) Pensione vitalizia al Segretario Comunale — Pontebba.

Spesa continuativa per collocazione lampade elettriche. — Meretto di Tomba. Capitolato medico-chirurgico. — Dignano. Tomba privata della famiglia Selavi nel Cimitero di Carpacco. — S. Leonardo. Regolamento tassa vetture e domestici. Strada di Merso di Sopra. — Pravisdomini. Regolamento tassa bestiame. — Pagnacco. Iscrizione del cursore alla Cassa di Previdenza. — Forni Avoltri. Mutuo costruzione edifici scolastici.

Decisioni varie

Pontebba. Fornitura gratuita libri ed oggetti scolastici a tutti gli alunni delle scuole elementari. Non approva. — Talmassons. Edificio scolastico. Approva il mutuo ed esprime parere favorevole all'acquisto del terreno. — Cordenons. Tassa famiglia: accoglie il ricorso di De Roia Carlo. — Artegna, Pavia, Teor, Bilanci 1909. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii

Spilimbergo. Alienazione area comun. a Bisaro Carlo. — Meretto di Tomba. Capitolato ostetrico. — Verzegnis. Cessione terreno alla Latteria di Chiaicis. — Fontanafredda. Regol. tassa cani — Porpetto Capitolato medico.

IL LOTTO 19 giugno

VENEZIA	73	28	2	62	83
BARI	3	8	30	5	60
FIRENZE	17	80	1	49	4
MILANO	33	51	29	67	64
NAPOLI	61	80	62	45	58
PALERMO	82	13	18	83	45
ROMA	21	58	7	10	39
TORINO	4	43	70	81	89

La festa in Castello — Finalmente ieri poterono svolgersi i festeggiamenti indetti dalla Trento e Trieste.

Riuscirono interessanti e molte migliaia di biglietti d'ingresso furono venduti ai chioschi, che nella serata furono letteralmente presi d'assalto.

Furono ammirati e bissati i cori che cantarono le «villotte» e seguite con interessamento le esecuzioni della banda musicale.

Festa al "Gabelli,, — Ieri nello spazioso giardino del collegio «Gabelli» si svolse la cerimonia delle premiazioni, preceduta da un discorso d'occasione del direttore sig. Errani e seguita da alcuni saggi di ginnastica e scherma alternati da pezzi musicali.

Assistevano: il Prefetto, le autorità militari, molte signore e numerosi invitati.

Nella sera vi fu ballo all'aperto.

Società di M. S. Agenti di Commercio Industria e Possidenza in Udine — In seguito a vivo interessamento del cav. Pietro Capellani possiamo riferire che è possibile l'inscrizione collettiva alla Cassa di Providenza di tutti i soci della società che sono commessi addetti alla vendita. Per questi la Cassa concorre con una quota annua di L. 12 ottenendo quindi la rendita vitalizia come risulta dal regolamento tecnico 18 marzo 1909. Tutti gli altri soci sono, inscritti alle assicurazioni popolari di rendite vitalizie.

Per ottenere l'inserzione collettiva la Commissione di revisione dello Statuto della Società, ha indetto la riunione dell'assemblea per le conseguenti modifiche ed approvazioni dell'obbligo di pagamento delle quote annue dei soci.

Le tassa fabbricati e le forze idrauliche — L'onor. Morpurgo nella seduta di sabato della Camera dei Deputati risollevò la grave questione delle forze idrauliche che sono assoggettate alla tassa fabbricati. Egli parlando sul bilancio delle Finanze richiamò l'attenzione della Camera su questo argomento chiedendo che il fisco non soffochi la industria e specialmente quella elettrica. Il Ministro promise di tener conto della raccomandazione.

Legge sulle Camere di Commercio — L'onor. Morpurgo fu eletto relatore della maggioranza della legge sulle Camere di commercio. La relazione sarà presentata giovedì.

Udinesi vincitori a Gorizia — Vittoria udinese ieri a Gorizia.

Nella corsa internazionale giunsero: 1. Marchetti Emilio — 2 Modotti Attilio — 3 Bonani G. B. e 4 Pozzo D. tutti udinesi.

Nella corsa Friuli tre udinesi premiati: Botti Emilio 2. premio, Toselli Antonio 5°; Seintendi 6°.

Necrologio — Ci giunge da S. Vito al Tagliamento la dolorosa notizia della morte, colà avvenuta, del nostro concittadino ventiquattrenne *Guido Fadelli* —

Il povero giovane che una breve ma crudele malattia strappò all'affetto vivissimo della giovane sposa, dei fratelli e dei parenti, era conosciuto fra noi e godeva molte amicizie per il suo buon cuore e per la pronta intelligenza. Per crudele ironia della sorte. Egli era prossimo a raggiungere il suo sogno d'avere un erede, quando la morte recise la sua giovine esistenza.

Ai parenti superstiti, che inconsolabili lo piangono, vadano le nostre vive condoglianze.

Arresti — Questa notte vennero arrestati per porto d'armi certi Marin Massimo e Boemo Giuseppe. Il primo aveva indosso una rivoltella, il secondo una roncola.

Un ladro in duomo. — Ieri mattina per tempissimo il sacrestano del duomo, prima ancora di cominciare a fare la pulizia del tempio ebbe la sorpresa di constatare che la cassetta contenente le oblazioni destinate alle anime del purgatorio era sconfitta dal muro e che i denari contenutivi erano sparsi per terra.

Si mise le mani nei capelli il buon uomo e guardando il cielo della chiesa si domandò, trasecolando: «Miracolo o magia? Ci ha messo la coda il diavolo o le mani qualche ladro?»

Il diavolo o il ladro, che fosse, lo vide scivolar fuori della chiesa una fedele molto mattiniera entrata in duomo appena se ne apersero le porte.

Disse al segrestano della scoperta e questi, pensando che Satana sdegna di uscire dalle porte aspettando che siano aperte, si persuase che il ladro era solamente un ladro... Niente di straordinario e di transumano dunque.

La somma contenuta nella cassetta delle anime del purgatorio ammontava a sedici lire. Probabilmente il ladro, rimasto in chiesa fin dalla sera precedente, non avrà voluto appesantire la sua coscienza d'un peccato sacrilego per sedici lire sole. E non potendo riappiccare la cassetta al muro donde l'aveva sconfitta, nè rimettervi i denari estrattivi, aveva aspettato che al mattino si aprissero le porte del tempio, divenuto per lui un luogo di supplizio, per svignarsela affidandosi alle sue gambe e all'aiuto delle anime del purgatorio riconoscenti. Di lui nessun indizio ancora.

Albergo Nazionale — Questa sera alle ore 8 1|2 grande Concerto vocale — istrumentale — Compagnia Napoletana.

STATO CIVILE

Boll. settim. dal 13 giugno al 19 giugno

Nascite

Nati vivi	maschi 13	femmine	8
» morti	» —	»	—
» esposti	1	»	—
		Totale	22

Pubblicazioni di matrimonio

Lorenzo Colus commerciante con Libera Cosio sarta — Romano Quaino fuochista con Angela Quaino contadina — Giovanni Modotti sarto con Eva Variolo sarta — Erminio Cobessi negoziante con Antonia Bisutti civile — Ferdinando Suncic negoziante con Anna Weidinger casalinga — Antonio Gastaldello agente carcerario con Regina Govetto casalinga.

Matrimoni

Pietro Fattori carradore con Elvira Savognarini contadina — Beniamino Bertossi operaio con Enrica Zuliani tessitrice — Giovanni Quoco falegname con Maria Tumminelli casalinga — Angelo Cattarossi agente di commercio con Lucia Bressan casalinga — Giovanni Signoretti macchinista con Elena Neinglein sarta — Giuseppe Buziol agricoltore con Santa Rosa Martellossi casalinga.

Morti

Gio Batta Antoniaconi fu Antonio d'anni 85 conciapelli — Luigi Indri fu Carlo d'anni 69 sacerdote — Giuseppe Banello fu Guido d'anni 38 cancelliere giudiziario — Stelio Pagliano di Alfredo di mesi 2 — Maria Visentini fu Vincenzo d'anni 63 casalinga — Giovanni Gozzi di Gio Batta di mesi 2 — Anna Ongaro-Colautto fu Gio Batta d'anni 68 casalinga — Antonietta Fantini di Antonio di mesi 10 — Anna Zoratti-Venier fu Antonio d'anni 45 casalinga — Giuseppe Zamolo fu Leonardo d'anni 22 operaio Giovanna Heiglmaier-Comoretti d'anni 75 casalinga — Giliante Gremese di Antonio d'anni 25 tipografo — Martino Toniutto fu Angelo d'anni 70 villico — Giuseppe Berlasso di Antonio d'anni 30 muratore — Rita Clocchiatti di Antonio di giorni 14 — Girolama Fusari-Pangoni fu Giuseppe d'anni 74 casalinga — Giuseppe Malisani fu Giacomo d'anni 44 facchino — Valentino Chicco fu Gio Batta d'anni 23 calzolaio — Gio Batta Oliva fu Angelo d'anni 85 contadina — Domenica Morandini fu Giuseppe d'anni 78 casalinga.

Totale n. 20 dei quali 8 a domicilio.

Spettacoli pubblici

Cinematografo Edison

Due pienone nelle due ultime due sere. Per oggi è stabilito il seguente Programma:

«Wilbur Wright» esperimenti coll'aereoplano alla presenza di S. M. Edoardo VII Re d'Inghilterra. Interessante, istruttiva. Dal vero.

«Il dirigibile Zeppelin II.o» interessante, istruttiva. Dal vero.

«Il piccolo venditore di ciclamini» commovente dramma

«Il signore irascibile» comicissima.

Il Salone venne fornito di potenti ventilatori.

Birreria "All'Adriatica,,

Questa sera alla birreria all'«Adriatica» avrà luogo il consueto concerto diretto dal m. Verza.

Ne diamo qui il programma:

«Trento» Marcia Esotica	G. Basciu
Ouverture nell'oper. «Il principe Metusalem»	I. Straus
Gran potpourri nell'op. «I puritani»	V. Bellini
Brillante polka di concerto per clarino	L. Blémant
Bizzarria musicale	Smild de Hegeys
«Trieste» Valtzer spagnuolo	G. Basciu
Mazurka «La Kremline»	I Walter
Polka «Au molin d'amour»	F. Wohanba

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

21 giugno, s. Luigi.

Pe' so nâde di nè âi decretâd
Che al fasi ingress latâd;
Che in sèguit lis zornadis,
Vòbin di sêi scurtadis,
E che il sore'i al vebi di schalda
Ogni dì plui, fin che nul parará.
Ài scritt, âi stabilid...
O' nài jessi ubidid

Zorutt

Effemeride storica friulana

Privilegi per vendita — 21 giugno 1299 — Si pubblica a Gemona l'ordine dei vicarii patriarcali al capitano di Gemona (Mattia di Pramperch) col quale si prescrive di non comperare la pece se non dalla compagnia dei Capponi sotto pena di arbitrio del patriarca. Rappresentante allora di detta compagnia era Bortolo Capponi (Atto del notajo Ermanno di Gemona pubblicato da G. Loschi per nozze Petronio-Jeronutti nel 1893 p. 16, e citati dal Battistella in volume «I Toscani in Friuli», p. 135).

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip. M. Bardusco

Questa notte alle ore 1, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

GIOVANNI BIANCHI

d'anni 81

La moglie, i figli, la nuora, il genero e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annuncio.

Gemona, 21 giugno 1909.

I funerali seguiranno domattina alle ore 9.

La presente serve di partecipazione personale.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE
Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 21 giugno 1909
CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100 28
Londra (sterline)	25 27
Germania (marchi)	123.05
Austria (corone)	105.20
Pietroburgo (rubli)	265 87
Rumania (lei)	99.25
Nuova York (dollari)	5 17
Turchia (lire turche)	23.75

Le inserzioni ricevono si esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Le Caramelle Excelsior De Giusti

trovansi in tutte le buone confetterie

PROFUMERIE BERTELLI

GRANDIOSO
COMPLETO ASSORTIMENTO
— UNICO IN ITALIA —
di articoli finissimi ed espressamente preparati per
L'IGIENE E LA BELLEZZA

CREMA lattea glicerinata – bianca e rosea vasetto o tubetto L. 1.50 più centesimi 20 se per posta
VELLUTINA scatola di cartone L. 2.— scatola di porcellana L. 2.75 più centesimi 20 se per posta
DENTIFRICI Crema L. 1.; Polv. L. 1.25 più cent. 15 se per posta. Pasta L. 2.25 - Elisir L. 2.75, più cent. 60 per posta

PROFUMI VENUS BERTELLI

ESTRATTO in ricco flacone L. 4.50 con astuccio in raso L. 5.— più centesimi 60 se per posta
LOZIONE semplice, al petrolio, ammoniacale flacone L. 1.75; doppio L. 3.25 più centesimi 60 se per posta
BRILLANTINA OLEOSA . . L. 1.50 FISSATIVA . » 1.50 SOLIDA L. 2.—, più centesimi 20 se per posta

Profumi di lusso, persistenti, aggradevoli:
VIOLETTE - GRAND PARFUM - ROSE, ecc.

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

Presso tutti i principali Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri, e dalla SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

PRINCIPALI SPECIALITÀ DELLA DITTA

SAPOL e PROFUMI VENUS

Le rinomate Profumerie Bertelli si vendono a bordo dei celeri Piroscafi MENDOZA e CORDOVA GENOVA – BUENOS AIRES

In vendita anche a bordo del sontuoso Transatlantico PRINCIPESSA MAFALDA del LLOYD ITALIANO - Servizio rapido di lusso: MEDITERRANEO – BUENOS AIRES

≡ Malattie Segrete ≡

GLANDULARI E DELLA PELLE
Sifilide - ulcere - scolo - goccetta
stringimenti uretrali
guariti in breve tempo
e senza conseguenze

IMPOTENZA-POLLUZIONI-STERILITÀ

Curate con splendidi risultati nell'antico e premiato Gabinetto privato del
Dott. CESARE TENCA
secondo i metodi più in voga nelle cliniche di
PARIGI – BERLINO – VIENNA
Vicolo S. Zeno, 6 - MILANO - Vicolo S. Zeno, 6

Visita dalle ore 10 alle 11, dalle 14 alle 16. — Consulti per lettera. Chiedere modulo. — Segretezza. — Si parlano le principali lingue.

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere
la **GOTTA** ed il **REUMATISMO**
ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE del Dr LAVILLE

È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

E. COMAR & FILS & Cie, PARIGI. — Per qualunque domanda di informazione e di letteratura, e dirigersi in MILANO, via Benedetto Marcello, 30.
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

REUMATISMI

Psiche



eccellente con
Acqua di Nocera-Umbra
Sorgente Angelica

F. BISLERI & C. - MILANO

ERNIE

Tutti i sofferenti dovrebbero adottare il **CINTO SENZA MOLLA** sistema **FIORONI**
Invenzione raccomandata dai medici, premiato più volte con medaglie d'oro.
G. B. FIORONI
MILANO - C. Garibaldi 57

PRESERVATIVI

E NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivere: Casella postale N. 685 - Milano.

OMAGGIO MONDIALE

ALLA CHININA MIGONE

PER LA CONSERVAZIONE CAPELLI, BAFFI, BARBA

E LO SVILUPPO DEI CIGLIA E SOPRACIGLIA

ACQUA CHININA MIGONE

SI ACQUISTANO
Libretti paga per operai
PRESSO LA TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Tariffa degli onorari spettano agli Ingegneri ed architetti, riveduta e corretta dal Collegio degli Ingegneri e Architetti di Napoli, 4.a edizione. - Prezzo L. UNA - presso G. MANCINI, via Fabrizio Pignatelli, 6 Napoli.

AVVISO in quarta pagina a prezzi modicissimi.

Cercasi apprendisti

Per informazioni rivolgersi alla tipografia Marco Bardusco, Via Prefettura 6, Udine.

Zoccoli della premiata ditta Italico Piva, Fabbrica Via Superiore - Recapito Via Pellicceria.
Ottima e durevole lavorazione.
Vendita calzature a prezzi popolari

Mobili nuovi e vecchi da vendere

In Via Aquileja N. 15 trovasi una grande quantità di *mobili nuovi* e *vecchi* a prezzi modicissimi.

SAPONE BANFI

TRIONFA - S'IMPONE
Produzione 9 mila pezzi al giorno
Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a Cent. 30, 50, 80 al pezzo
Prezzo speciale campione Cent. 20

I medici raccomandano **SAPONE BANFI MEDICATO** all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico, ecc.

ACHILLE BANFI, Milano - Fornitrice Case Reali

INSUPERABILE
AMIDO BANFI

(Marca Gallo)
usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. È il più economico.
USATELO - Domandate la Marca Gallo

AMIDO in PACCHI cannoli e pezzi
(Marca Cigno)
superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'AMIDERIA ITALIANA - Milano
Anonima capitale 1,300,000 versato.

AGENZIE con Stabilimenti propri		AGENZIE in ITALIA
a CHIASSO per la Svizzera	# FERNET-BRANCA	ROMA Via Lata al Corso, N. 6
a NICE per la Francia e Colonie	AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO	GENOVA Via ss. Giac. e Filippo, 17
a S. LUDWIG per la Germania	*Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano*	TORINO Via Orfane Num. 7 (Palazzo Barolo)
a TRIESTE per l'Austria-Ungheria	I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.	

Guardarsi dalle Contraffazioni — Esigere la Bottiglia d'Origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta: VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | CREME e LIQUORI | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | SCIROPPI e CONSERVE | VINO VERMOUTH

Concessionari Esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA | nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEWYORK